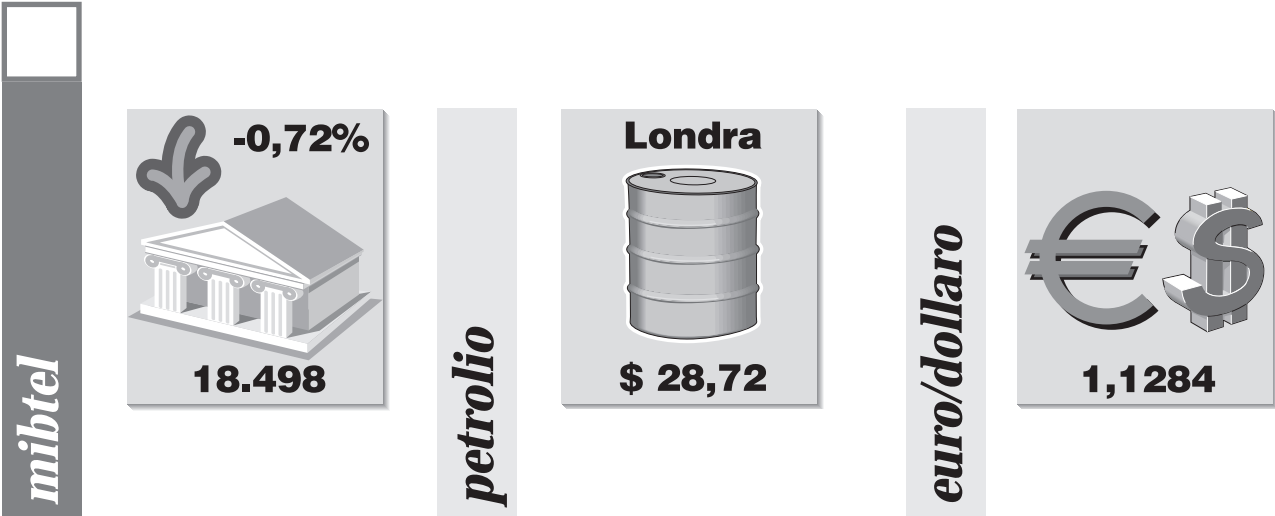


**TOUR DE FRANCE, UNA MANNA PER GLI SPONSOR**

MILANO A 100 anni, il Tour de France scoppia di salute e si rivela una gallina dalla uova d'oro anche per chi vuole fare affari. Anche se gli sponsor non riversano sulle due ruote tutto il denaro che affluisce verso gli sport più ricchi, hanno la certezza di ritorni di pubblicità incomparabili. Lo sa bene la Aso, Amaury Sport Organisation, società proprietaria della corsa più importante del mondo, che garantisce al suo padrone 110 milioni di euro di fatturato e 15 milioni di utili. Alla Aso, Tour de France significa 70% del giro d'affari, e una fedeltà assoluta da parte della miriade di associati, sponsor, Comuni che fanno la guerra per una tappa. Anche la Fiat, che quest'anno per il centenario, ha dovuto farsi carico di 500 auto al seguito, ancora non ha preso la dolorosa decisione di abbandonare nonostante i problemi interni: «Le probabilità di rimanere sono al 50%», dicono a Fiat France». La casa

torinese prese nel 1989 il posto della Peugeot come marca automobilistica ufficiale del Tour.  
Per il resto, a cominciare dallo sponsor principale Credit Lyonnais, tutti confermano che saranno vicini al Tour o sperano di entrare nell'oligarchia dei privilegiati. Infatti, ancora più dei tradizionali «inviti» ai corridori è ambito quello per la ristretta cerchia della partnership: 4 gli sponsor principali, 8 i partner ufficiali, 15 i fornitori ufficiali e 40 le marche alle quali è consentito far capolino con il loro logo nella carovana. Chi è dentro, cerca di allargarsi: AG2R Prevoyance (assicurazioni), che ha una sua squadra in gara, ha deciso di fornire anche sei moto come partner ufficiale; le gustose Brioches La Boulangerie hanno anche loro corridori ma forniscono pane, brioches e leccornie varie agli arrivi e negli hotel. Champion, uno dei quattro top, cavalca l'onda e ora si occuperà di altre corse.



**Giorni di Storia**

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia**

l'agonia del fascismo

in edicola con l'Unità a € 3,10 in più

## Dpief, scontro sui «tavoli» di confronto

Governo e sindacati su sponde opposte. Maroni: sulle pensioni sono d'accordo con Tremonti

Felicia Masocco

ROMA Dpief, partono oggi le prime audizioni in Parlamento mentre sul tavolo del ministro Tremonti arriva il rapporto degli ispettori del Fondo monetario internazionale sullo stato dei conti pubblici. Nell'uno e nell'altro caso si tratta di un esame per la politica economica del governo Berlusconi. Riguardo al rapporto del Fondo le indiscrezioni della vigilia non lasciano intravedere una promozione, anzi. Le misure di bilancio una-tantum già utilizzate a profusione da Tremonti e riproposte nel Documento di programmazione economica e finanziaria non piacciono agli esperti del Fmi i quali puntano il dito anche contro il richiamo troppo generico alle pensioni contenuto nel Dpief.

E il tema della previdenza continua ad essere oggetto del contendere all'interno della maggioranza, che si parli di tavoli da aprire o di tagli da fare, tra gli inquilini di palazzo Chigi è una lite continua. Per il titolare dell'Economia Giulio Tremonti, la delega previdenziale «non è sufficiente», il ministro del Welfare Roberto Maroni non è d'accordo, la delega basta e avanza e insiste «prima di arrivare alle pensioni di anzianità bisogna ridurre i privilegi che sono molto costosi e molto diffusi», sottinteso quelli dei lavoratori del pubblico impiego. Maroni però nega l'evidenza, ovvero che tra il suo ministero e quello dell'Economia ci siano delle divergenze: «Tremonti ed io, andiamo d'amore e d'accordo» afferma, e aggiunge che questa settimana convocherà le parti sociali per il «tavolo» sul Welfare, un tavolo in cui si discuta di quello e nient'altro perché per Maroni farne uno solo «attorno al quale si parla di dieci argomenti significativi non fare nulla di serio». E qui le distanze tra una parte e l'altra della maggioranza si allargano: quanti tavoli servono al governo per affrontare quel che con il Dpief non è stato affrontato? Uno? nove? Propongono per «unicità» i centristi Buttiglione e Follini, non solo: per il ministro alle Politiche comunitarie sulle pensioni «occorre riaprire un dialogo con l'opposizione». Ma se il governo, per primo, non è

**audizioni**

### Il documento da oggi all'esame del Parlamento

MILANO Cominciano oggi tre giorni fittissimi di appuntamenti per le commissioni Bilancio di Camera e Senato, impegnate nelle audizioni relative all'esame del Documento di programmazione economica e finanziaria.

Aprirà il ciclo di audizioni questa mattina alle 8,30 il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti e lo chiederà giovedì alle 14 il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio.

Oggi, oltre a Tremonti, saranno ascoltati, alle 14, Confcommercio, Confesercenti e Confapi, alle 15 le associazioni degli artigiani Confartigianato, Cna e Casartigiani e, alle 20,30, l'Istat.

Domani, alle 8,30, verrà ascoltata la Conferenza dei presidenti delle Regioni, Anci, Upi e Uncem, alle 9,15 le associazioni agricole Confagricoltura, Coldiretti e Cia, alle 10 Confcooperative e Lega della Cooperative e alle 10,45 i sindacati Ugl, Cisl, Sinpa e Usae. Nel pomeriggio, alle 14, interverrà l'Abi e, alle 15, Cgil, Cisl e Uil. Alle 20,30 è la volta di Confindustria.

Giovedì, infine, alle 8,30 è fissata l'audizione della Corte dei Conti. Conclude, come detto, alle 14 il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. E il suo, dopo i recenti screzi con Tremonti, è l'intervento più atteso.

compatto - riconosce Buttiglione - è difficile che possa avere il sostegno dei sindacati e dell'opposizione».

L'affanno per evitare lacerazioni attraverso la maggioranza: ed ecco che arriva l'annuncio del ministro alle Politiche Gianni Alemanno, «puntiamo ad una risoluzione unitaria». Anche per lui il tavolo di discussione con le parti sociali «non può che essere unico», «questo non toglie che presso i singoli ministeri possano realizzarsi tavoli separati». Di diverso avviso il compagno di partito il viceministro Adolfo Urso per il quale è opportuno che il primo tavolo a partire sia quello del Welfare. Su una cosa sono comunque tutti d'accordo, la riforma delle pensioni va fat-

ta e deve essere strutturale. Il che equivale a nuovi tagli.

Contro questa ipotesi i sindacati, la Cgil ha già bocciato il Dpief oggi Cisl

**È in arrivo il rapporto degli ispettori del Fondo monetario sullo stato dei conti pubblici italiani**



Il governatore della Banca d'Italia Fazio con il ministro dell'Economia Giulio Tremonti Carlo Orlandi/Agf

e Uil riuniscono i propri organismi per dare la propria valutazione. Quanto ai tavoli per il leader della confederazione di Corso d'Italia Guglielmo Epifani «sono una sciocchezza, un modo per prendere altro tempo ed evitare il conflitto sociale durante il semestre europeo». Il segretario della Cisl, Savino Pezzotta ha già fatto sapere che intende chiedere chiarimenti a Palazzo Chigi e comunque preferirebbe un solo tavolo a tanti. Non così per Confcooperative che critica «l'insistenza di Alemanno», «con un tavolo unico si rischia di riprodurre i limiti della vecchia concertazione».

In questo contesto, di divisioni nel governo e di difficoltà di rapporto con

i sindacati, Maroni si preoccupa della sinistra e l'attacca per le critiche mosse al Dpief. Gli risponde Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds: «Forse il ministro Maroni non ha letto l'ultima stesura del Dpief del suo governo, altrimenti dovrebbe unirsi alla nostra critica che lo definisce come guscio vuoto». «Non si trova traccia, ad esempio del bonus bimbo tanto sbandierato dal ministro Maroni», né di politica sociale. In compenso ci sono «cifre pesanti», la manovra è di 16 miliardi di euro e richiede interventi di 5,5 miliardi di euro per ripianare il deficit, per Turco «è facile prevedere che ancora una volta quei 5,5 miliardi di euro saranno tagli che peseranno sulle famiglie».

## Scaroni a Parigi incontra Edf L'Enel pronta a entrare nel mercato francese dell'energia elettrica

MILANO Continua il pressing dell'Enel per assicurarsi una fetta del mercato elettrico francese. Una partita complessa, che vede incrociarsi destini ed interessi dell'ex monopolista italiano con il monopolista francese Edf. E che ha portato ieri l'amministratore delegato dell'Enel Paolo Scaroni a Parigi dove ha incontrato il presidente del colosso di Stato transalpino Francois Rousselet. Un incontro che prelude ad un probabile viaggio romano dello stesso Rousselet, che dovrebbe essere nella capitale giovedì prossimo.

Nell'incontro, secondo quanto si apprende da fonti vicine ad Edf, è stata esplorata la possibilità di un ingresso dell'Enel sul mercato francese dell'energia elettrica. Una prospettiva questa avanzata in modo esplicito dallo stesso Scaroni in un'intervista al Financial Times Deutschland. «Stiamo parlando col gruppo Edf - ha dichiarato al quotidiano l'amministratore delegato di Enel - per la distribuzione della capacità elettrica che ci permetterà di entrare come player in Francia». Il mercato francese dell'elettricità - ha aggiunto - è all'inizio di un processo di liberalizzazione «cui noi vogliamo partecipare».

### Il monopolista transalpino vuole sbloccare il suo diritto di voto in Italenergia

mente dedicata la visita di Rousselet a Roma la prossima settimana.

Secondo il Financial Times Deutschland però, i governi di Italia e Francia potrebbero concordare la seguente soluzione: Enel potrebbe ottenere l'accesso al mercato francese attraverso Edf e come contropartita i francesi si riprenderebbero tutti i diritti di voto. Su questo punto Scaroni ha detto al giornale di non occuparsi «di rapporti politici tra Roma e Parigi. Se però il parlamento italiano modifica la propria opinione e annulla la limitazione dei diritti di voto per Edf, allora tanto meglio per Edf». Il quotidiano ricorda infine che già in febbraio alcune fonti della società avevano affermato che Enel avrebbe potuto rilevare dal 20 al 30% in una holding che controlla le quattro centrali nucleari francesi, un investimento del valore di 1,2-1,8 miliardi di euro.

L'Enel punta dunque a rafforzarsi al di fuori dei confini nazionali anche in vista di una maggiore indipendenza dell'Italia sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Una strategia, ha chiarito Scaroni, che passa per anche acquisizioni e il rafforzamento della capacità di produzione all'estero. I recenti black out hanno suonato l'allarme sulla dipendenza dai kilowattora importati. L'Italia, rimarca Scaroni nell'intervista, deve importare circa il 16% dei suoi fabbisogni energetici, per lo più dalla Francia. Un sistema «molto rischioso» perché, precisa Scaroni «non credo che Edf, nel caso di un'immissione energetica, lascerebbe mezza Francia al buio, solo perché deve fornire energia all'Italia». Da qui la strategia per circoscrivere la dipendenza italiana, attraverso attività di produzione di Enel all'estero.

A Milano il Mibtel perde lo 0,72% mentre Francoforte e Parigi vanno giù: -2,52% e -1,54%. A pesare il brutto avvio di Wall Street. L'euro in recupero sul dollaro

## In rosso le Borse d'Europa, solo Piazza Affari limita i danni

Marco Ventimiglia

MILANO Sarà che fa un gran caldo dappertutto, sarà che d'estate il rientro lavorativo del lunedì è più pesante del solito, fatto sta che la ripresa settimanale delle Borse non è stata affatto all'insegna dell'ottimismo. In mattinata si sono registrate perdite diffuse in tutti i mercati del vecchio continente, poi, nel primo pomeriggio un avvio di seduta difficile anche a Wall Street ha dato il colpo di grazia alle speranze di un recupero dalla nostra parte dell'Oceano.

In queste condizioni non era certo pensabile che Milano potesse discostarsi dal trend negativo generalizzato. Anche se a ben guardare Piazza Affari se l'è cavata me-

glio di molti altri mercati. La maglia nera della giornata è andata alla Borsa di Francoforte che ha lasciato sul terreno ben il 2,26%. Altra piazza particolarmente negativa è stata quella di Parigi, con un ribasso dell'1,54%. Molto meglio si è invece comportato il mercato londinese che ha limitato i danni con un arretramento dello 0,71%.

Quanto a Milano, la perdita del suo indice principale, il Mibtel, è risultata analoga a quella britannica, con una flessione dello 0,72%. Un po' peggio si è comportato l'indicatore dei trenta titoli principali, il Mib30, che è andato indietro di uno 0,95 percentuale. Musica peggiore, invece, nel Nuovo Mercato, affondato dal pessimo avvio del Nasdaq americano. Alla fine il Numtel ha accusato un calo dell'1,15%.



Un'operatrice di Piazza Affari Luca Bruno/Agf

Sullo sfondo di questo lunedì poco incoraggiante ci sono state, come detto, le notizie poco incoraggianti provenienti da Wall Street. A condizionare negativamente i listini sono alcune inchieste e l'andamento di trimestrali non in linea con le previsioni, cui si sono aggiunte previsioni poco rosee sulle prospettive aziendali, specie per quanto attiene al comparto tecnologico.

Per quanto riguarda l'andamento dei singoli titoli, c'è da segnalare la flessione di Generali (-1,77%) e la brutta giornata di Fimmechanica (-1,74%) e St Microelectronics (-1,94%). Male si è comportato anche il comparto bancario, con Antonveneta che ha accusato la perdita più consistente (-2,81%). Pochi i titoli in controtendenza, fra i quali va segnalato il timido recupero di

Capitalia (+0,36%).

Un capitolo a parte, suo malgrado, spetta all'azione Fiat, la peggiore del Mib30 con quello che se non l'ennesimo crollo poco ci manca: -3,14% con un ultimo prezzo di 5,33 euro. Una quotazione che non è affatto distante dal minico storico fatto registrare dal Lingotto, fissato a 5,124 euro. Forti gli scambi con oltre 10 milioni di pezzi contro i 9 milioni circa della media giornaliera degli ultimi tempi.

Infine l'euro, che come accade spesso nelle giornate negative per le Borse ha riguadagnato terreno nei confronti del dollaro statunitense. Alla chiusura dei mercati europei la valuta unica si era portata ad un cambio di 1,132 nei confronti del biglietto verde.

**AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI**

**ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA**  
Autorità Portuale di Napoli - la gara di pubblico incanto per l'affidamento dei lavori di manutenzione e tenuta in esercizio dell'impianto di pubblica illuminazione portuale è stata aggiudicata alla **Soc. CO.I.SS. s.r.l.**, che ha offerto il ribasso del 33,61%. L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. Parte II (Sezione Commerciale n. 119, del 24.05.'03. Napoli, li 22/07/2003

IL PRESIDENTE **Francesco NERLI**